



*Con affiliazione sempre più convinta e partecipazione sempre più solidale un crescente numero di colleghi leggono e, con assiduità, seguono Oftalmologia Domani.*

*Il target della Rivista è sempre stato la divulgazione, offrire nuovi aggiornamenti, suscitare utili confronti, evidenziare argomenti controversi con il contributo di professionisti che più di altri hanno approfondito le tematiche in discussione.*

*Credo che negli anni questi obbiettivi siano stati raggiunti, e che il prestigio della Rivista sia ormai riconosciuto.*

*La direzione editoriale inizialmente pensata e indicata da Costantino Bianchi, indiscusso protagonista della divulgazione scientifica oftalmologica in Italia, viene ancora una volta percorsa, confermata e, con convinzione, condivisa.*

*Con uno sguardo verso il panorama oftalmologico internazionale la Rivista si è aperta a nuovi orizzonti scientifici attraverso il proficuo colloquio con molti apprezzati colleghi, universalmente riconosciuti come leader.*

*Lo squarcio da poco aperto nel mondo delle altre specialità mediche, che presentano campi di interesse comune, contribuisce a rendere la Rivista ancora più accattivante, ancora più completa.*

*Questi ampi orizzonti sono percorribili ed esplorabili grazie alla lungimiranza culturale della direzione della Rivista che ha appoggiato e, con condivisione, avallato questi fecondi percorsi interdisciplinari.*

*Altrettanto lusinghieri e di largo interesse sono i contatti che la Rivista sta intessendo con il mondo istituzionale, verso il quale è sempre tanto difficile rapportarsi.*

*I punti di forza della Rivista sono stati e restano tuttavia gli articoli ed il focus su "argomenti caldi". Tanti colleghi inviano il loro contributo che con soddisfazione pubblichiamo, sicuri di rendere un servizio efficace all'interscambio di idee ed opinioni utili ai nostri lettori.*

*Il giornalismo scientifico è attività tanto ardua quanto gratificante. Oltre a diffondere e promuovere approfondimenti su specifiche tematiche, il suo più elevato intento è la discussione di condotte medico-chirurgiche che risultino infine efficacemente condivise a favore della salute dei nostri pazienti.*

*La Redazione di Oftalmologia Domani attende i vostri contributi ed è sempre aperta alle vostre richieste con sincera e favorevole accoglienza.*

*Buona lettura*



## Luciano Fontana

*Direttore Corriere della Sera*

**► D:** *Nella scena politica internazionale, restringendo il campo al secondo dopoguerra, mai si era visto un presidente degli Stati Uniti così poco ortodosso, per usare una terminologia benevola. Eppure, nel suo primo mandato, tanta esuberante disinvoltura non si era manifestata così beffarda, non era apparsa, se non in minima parte, così apertamente irriguardosa. Qual è il motivo, la scelta strategica di "spararle grosse", e subito dopo ridimensionare le bordate, gli obiettivi goliardicamente proclamati, scendendo a più miti consigli? Possibile che nella più grande democrazia del mondo non esistano adeguati contrappesi, contromisure per frenare, arginare questa politica presidenziale così palesemente "bullesca" che discredita la credibilità della Casa Bianca? Oltre alle quotidiane bizzarrie, tutto fa pensare che Trump accetterà in regalo dal Qatar un Boeing 747 per sostituire l'Air Force One vecchio di 40 anni, nonostante una clausola della carta costituzionale approvata nel 1787 non lo consenta, senza l'approvazione esplicita del Congresso. Nulla sembra fermare anche questa deriva incostituzionale. Qual è il suo pensiero a riguardo?*

**R:** Il secondo mandato di Trump si sta svolgendo con un'impronta più radicale rispetto al primo. Non esistono più nella sua squadra personalità repubblicane con esperienza politica e vocazione pragmatica.

L'ideologia del movimento <Maga> lo spinge a terremotare il vecchio mondo democratico dei

diritti e del politicamente corretto; i conflitti globali lo portano a ragionare solo nei termini di volontà di potenza e dell'imposizione di questa volontà da parte degli Stati Uniti. Vale per le guerre, per l'immigrazione, per i dazi, per le controversie con Stati come il Canada o la Colombia. Trump vuole sorprendere, stressare ogni giorno l'opinione pubblica mondiale e nazionale con un fuoco concentrato di sparate, promesse e nuovi nemici messi nel mirino. La vendetta contro gli avversari, la distruzione di idee e pratiche non allineate ai suoi desideri sono ormai entrate nella normalità della politica americana.

La democrazia americana ha sicuramente i bilanciamenti per potere affrontare quest'onda: lo stanno facendo tante Corti su licenziamenti, immigrazione e ordine pubblico. Ma questi contrappesi sono più deboli del passato anche perché pagano l'evanescenza dell'opposizione del Partito Democratico.

Le elezioni di mid term saranno un passaggio decisivo per capire cosa ha determinato lo tsunami trumpiano nella società americana e se il bilanciamento potrà arrivare dalla scelta degli americani.

**► D:** *La vera emancipazione di una società comincia e passa attraverso l'adeguamento delle remunerazioni. La "questione salariale" è per molti versi il vero volto del progresso. Il capo dello stato Sergio Mattarella, nel messaggio*

## CORRIERE DELLA SERA

**Prezzi d'associazione**  
 In Milano (la domenica) Lire 18 — Lire 9 — Lire 4,50  
 Per tutto il Regno Lire 18 — Lire 9 — Lire 4,50  
 Per gli altri Stati si aggiungono le maggiori spese postali.  
 Le associazioni contrattano dal 1° al 15 degli anni. Per abbonamenti scrivere varie postale all'amministrazione del giornale.

**Centesimi 5 in Milano — 7 fuori — numeri arretrati 10.**

**Uffici di Direzione ed Amministrazione in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 77**

**Prezzo delle inserzioni**  
 In questa pagina cost. 40 la linea di 7 punti. — Articoli, commenti ed annunci in terza pagina, dopo la firma del giornale, Lire 120 la linea e spazio di linea.  
 Indirizzare le inserzioni all'Ufficio centrale d'annonci a L.M.S. 2081 e C., via della Sala, 10, Milano.

### Abbonamento straordinario

Un abbonamento straordinario è aperto tutto l'anno 1876 ai seguenti prezzi:

Per Milano a domicilio.  
 Dal 5 marzo al 31 dicembre 1876 L. 40.

Per tutto il Regno, franco di porto.  
 Dal 5 marzo al 31 dicembre 1876 L. 42.

Estero (Stati dell'Unione Postale).  
 Dal 5 marzo al 31 dicembre 1876 L. 222.

MILANO, 5 MARZO.

### AL PUBBLICO

Pubblico, vogliamo parlarvi chiaro. In diciassette anni di regime libero tu hai imparato di molte cose. Oramai non ti lasci gabbare dalle frasi. Sai leggere fra le righe e conosci il valore delle gonfie dichiarazioni e delle declamazioni solenni d'altri tempi. La tua educazione politica è matura. L'arguzia, l'esperienza ti affascina ancora, ma l'infamia ti lascia freddo e la violenza ti dà fastidio. Vuoi che si dica pane al pane e non si faccia un trave a un fascina. Sai che un fatto è un fatto ed una parola non è che una parola, e sai che in politica, più che nelle altre cose di questo mondo, dalla parola al fatto, come dice il proverbio, s'ha un gran tratto. Noi dunque lasciamo da parte la retorica, e veniamo a parlarvi chiaro.

Noi siamo conservatori. Un tempo non sarebbe stato politico, per un giornale, principiar così. Il *Pungolo* non aveva confessarsi conservatore. Esprimere il concetto chiuso in questa parola con una perifrasi. Ora dice apertamente: «Siamo moderati, siamo conservatori». Anche noi siamo conservatori e moderati. Conservatori prima, moderati poi. Vogliamo conservare la Dinastia e lo Statuto, perché hanno dato all'Italia l'indipendenza, l'unità, la libertà, l'ordine. In grazia loro si è veduto questo gran fatto: Roma emancipata dai papi che la temevano durante undici secoli. In grazia loro vediamo questi fatti singoli: un cardinale che paga la ricchezza pubblica, una chiesa protestante presso San Giovanni Laterano, un re al Quirinale. In grazia loro si è udito Francesco Giuseppe d'Austria dire a Vittorio Emanuele: «Io guardo alla prosperità dell'Italia», e Guglielmo di Prussia: «Bero all'unione de' nostri popoli». Noi dunque siamo conservatori.

Siamo moderati, apparteniamo cioè al partito che ebbe per suo organizzatore il conte di Cavour o che ha avuto finora le preferenze degli elettori, — e per conseguenza il potere. Questo partito cadrà un giorno, perché tutto cade, tutto passa a questo mondo, ma nella storia avrà una nota di gloria d'impareggiabile valore, perché ha condotto a termine due imprese di cui una sola sarebbe bastata ad illustrarlo. Dopo aver compiuto l'u-

nificazione d'Italia, ha restaurato le finanze. Se domani dovesse abbattere, potrebbe, con l'orgoglio che dà l'adempimento d'un gran compito, esclamare: *Nunc dimittite, domine*. Da un disavanzo annuo spaventoso che ha condotto al pareggio. Non ancora, dite? Ebbene, sia: mancano venti, mancano trenta milioni: che sono appesi al 700 che mancavano dieci anni fa? Qualche cosa di peggio che le finanze turche. Allora si discuteva sul fallimento dello Stato, e si cercava di agguerrirsi: oggi chi non più pronunzia questa parola di fallimento, ma si fa un'aria di chi non sa più di politica. Come il cavaliere templario della balata di Schiller, il partito moderato mosse diritto al mostro del disavanzo, con un mastino al fianco. Questo mastino si chiamava l'Imposta, — bestia ringhiosa, feroce, spietata; ma senza ossa era folia sperare di vincere. L'Italia unificata, il potere temporale dei papi abbattuto, l'esercito riorganizzato, le finanze prossime al pareggio, — ecco l'opera del partito moderato.

Siamo moderati, il che non vuol dire che battiamo le mani a tutto ciò che fa il Governo. Signori radicali, venite fra noi, entrate nei nostri crocchi, ascoltate le nostre conversazioni. Che udite? Assai più di quanto che iodi. Lasciate stare i brontoloni del partito, gli ipocriti, gli atrabiliari, che antepongono i moderati ai radicali unicamente come preferirebbero la febbre terzana al colera; badate agli altri: nessuno è pienamente contento: si potrebbe dire che c'è più rassegnazione che vera e completa soddisfazione. Non c'è occhi più neutri degli occhi degli amici nostri nel discernere i difetti della nostra macchina politica ed amministrativa; non c'è lingue più aspre, quando ci si mettono, nel deplorarli. È stato già osservato che per udire sparlare, ma nel serio, dei ministri, bisogna andare in una brigata di deputati di Destra. Ebbene, è vero. Gli è che il partito moderato e Ministero sono due cose distinte. Gli è che il partito moderato non è un partito immobile, non è un partito di sazi e di dormienti. È un partito di movimento, di progresso.

Noi vogliamo, ha detto il conte Cavour, la libertà economica, noi vogliamo la libertà amministrativa, noi vogliamo la piena ed assoluta libertà di coscienza, noi vogliamo tutte le libertà politiche, di movimento, di progresso. Noi vogliamo, ha detto il conte Cavour, la libertà economica, noi vogliamo la libertà amministrativa, noi vogliamo la piena ed assoluta libertà di coscienza, noi vogliamo tutte le libertà politiche, di movimento, di progresso. Noi vogliamo, ha detto il conte Cavour, la libertà economica, noi vogliamo la libertà amministrativa, noi vogliamo la piena ed assoluta libertà di coscienza, noi vogliamo tutte le libertà politiche, di movimento, di progresso.

Senonché, tenendo l'occhio alla teoria, non vogliamo perdere di vista la pratica e non vogliamo passare di parole, e scegliamo il partito che ha avuto finora le preferenze degli elettori, — e per conseguenza il potere. Questo partito cadrà un giorno, perché tutto cade, tutto passa a questo mondo, ma nella storia avrà una nota di gloria d'impareggiabile valore, perché ha condotto a termine due imprese di cui una sola sarebbe bastata ad illustrarlo. Dopo aver compiuto l'u-

Appendice del Corriere della Sera (1)

Il romanzo che incominciamo qui appreso a pubblicare è stampato, non ha guari, nel *Petit Moniteur* di Parigi, un giornale quotidiano che vive su' romanzi pubblicati nelle appendici, e sempre sarebbe costretto a farlo. Perciò non la massima cura nella scelta di essi e fa lavorare i romanzieri più in voga. Scrivere un romanzo per un giornale quotidiano, un romanzo che tenga dietro la curiosità dal principio alla fine, anzi l'eccezione la regola più seria di ripulito in capitolo fino all'ultimo è un'arte tutt'altra che facile, ma che i nostri romanzieri italiani negano. Ma che creare bizzarre combinazioni di casi e di personaggi, ed ordire una fitta rete di disastrosi avvenimenti, vogliono studiare il cuore umano e riflettere la vita di un mondo con occhio penetrante da minatore. Hanno ragione, e vogliono. Ma ciò, se basta per un libro, non basta per l'appendice d'un giornale. Però cominciamo da un romanzo francese.

1. Senonché questo non è un romanzo francese del solito. L'autore è un letterato vero e il suo *Incendiaro* è un racconto fatto per piacere al pubblico che erge gli *étendards* fin, non meno

che a quello che brama forti emozioni e frequenti sorprese. Il successo che ebbe nel *Petit Moniteur* ha grandissima parte il primo capitolo, bisogna andare in fondo: il romanziero vi trascina. L'engem che egli propone alla curiosità del lettore è mantenuto con tanta cura che si svela se non quando egli vuole svelarlo, quando cioè scoppia la catastrofe.

## L' INCENDIARIO

I.  
L' invisibile.

Qualche anno prima della disastrosa invasione di cui la Francia serba tanto lugubri memorie, alcuni comuni del Nivernais, e più precisamente di Morvan, erano desolate da incendi che tenevano la popolazione in una terribile.

La più inquieta di tutte era quella di Vauvray, piccola città a tre o quattro leghe da Clamecy, Vauvray, che chiamano « piccola città » soltanto per farle piacere,

fanatiche delle campagne o delle plebi volubili e nervose delle città.

Questo giornale, che è moderato, e vuol essere lo specchio fedele dei pensieri di chi scrive, e delle persone savi che vorranno aiutarci dei loro consigli, — e li invochiamo, giacché, se siamo indipendenti, non vogliamo restare isolati, — non promette di essere di più facile contentatura dell'altra gente del suo partito; e però non si farà scrupolo di esprimere la sua opinione, quando anche questa dovesse tornare sgradita a chi sta in alto o a chi sta in basso. — Certo è che se ci avverrà di censurare, di studiare di non essere avversari ma incoadi, e ad ogni modo le nostre intenzioni saranno rette. Nulla ci ripugna più del tutto minatorio e degli atteggiamenti da gradasso con cui certi giornali di parte nostra crescono opportuno, di tratto in tratto, d'affermare la loro indipendenza. La nostra indipendenza, ch'è reale, non avrà bisogno di queste frasi. Il pubblico non tarderà a conoscere in che acque naviga il *Corriere della Sera*.

Errori se ne commettono, se ne commettono, se ne commettono. Il paese non fa sempre sorprender bene degli uomini che adoperò. Qualcuno se lo ingratò e salì al potere, avendo una cosa sulla bocca, un'altra nel cuore. Chi poco per ignoranza, per inesperienza, per invidia, per tristezza d'animo. Qualche volta non errarono gli individui, errò l'intero partito. *On tombe toujours du côté où l'on penche*, ha detto il Guizot. Il partito moderato inclinò alla grettezza, alla similia, al futilismo, al materialismo; noi che vogliamo tenerlo in piedi, non avremo il diritto di gridare quando lo vedremo in pericolo di perdere l'equilibrio?

Sentiamo dire: « E la disciplina del partito? » State buoni, voi, signori, con la disciplina del partito. Un articolo di giornale non è una palla nera o una palla bianca. Una palla nera può rovesciare un Ministero, cento articoli non lo rovesciano. La disciplina di partito è indispensabile alla Camera: quante nobili coscienze ne ha allontanate questa dura legge! Il giornale non è né esente dal tutto, ma porta certamente un freno assai più largo. Guardate i giornali inglesi, i migliori d'Europa, come si muovono liberamente nell'ambiente del proprio partito.

Certo, se c'è cosa che abbiamo in odio, è il giornale a tesi, il giornale che guarda ogni materia dal lato dell'opposizione al Ministero o dell'appoggio da dare al Ministero; il giornale che gira ogni mattina nello stesso circolo d'idee, come il cavallo nella cavallerizza, il giornale organo, che ha due sole suonate, una in maggiore per esaltare i meriti d'un suo amico, una in minore per gemere sui demeriti degli avversari. Ci piace essere obiettivi; ci

piace ricordarci che tu, pubblico, non interessi che mediocrementemente ai nostri odi ed ai nostri amori; che vuoi soltanto essere informato con esattezza; e ci piace, di fronte a' nostri amici migliori, la nostra libertà di giudizio, ed anche, se vuoi, quel diritto di *franchismo* ch'è il sale del giornalismo.

Sentiamo dire ancora: *Badate, voi dividete il partito*. — Davvero? ma era forse diviso il partito quando esisteva a Milano un altro giornale della sera ad un soldo? Crediamo invece che non fu mai tanto forte quanto allora. È diviso il partito radicale perché ha due organi pomeridiani invece d'uno? Ci pare piuttosto che sia, o si creda, più vigoroso oggi che sei mesi fa. Noi non nasiamo per far guerra ai giornali del nostro stesso colore politico, non è ai loro lettori che diamo la caccia. E nel campo degli avversari comuni che condiamo raggranellari. E che! dovrebbe durare a Milano la voga di giornali che ogni giorno scoprono una nuova infamia del Governo, che riempiono la loro colonna con un'interminabile enumerazione di delitti a carico di quanti primeggiano nella cosa pubblica, i giornali che descrivono l'Italia come la preda d'un'occe laude di malfattori? Dovrebbe il pubblico compiacersi a lungo di giornali che mostrano di tenere ogni persona investita d'una pubblica carica nel conto d'un gajoglio della peggiore specie? Ma s'è avverso ragione, se la classe dominante fosse davvero quale la dicono, l'Italia che la collina *colla* la più *gajola* e la più vigliacca dei nazioni.

No no, la classica terra del buon senso, la patria di Parini e di Manzoni, non può compiacersi a lungo di tali esagerazioni e stravaganze. Sono i lettori di quelle corbellerie che noi vogliamo conquistare, contro di loro si debbono rivolgere le forze riunite del *Corriere* e dei giornali che militano sotto le stesse bandiere. A' giornali dello scandalo e della calunnia sostituiamo i giornali della discussione pacata ed arguta, della verità fedelmente esposta, degli studi geniali, delle grazie decenti, rialziamo i cuori e le menti, non ci accasciamo in un'inerne sennolenza, manteniamoci svegli col pungolo dell'emulazione, e non ne dubitiamo, il *Corriere della Sera* potrà farsi presto conto che della sua nascita abbiano a dolersi altri che gli avversari comuni.

### ALLA RAGIONE.

Non era nato ancora il *Corriere della Sera* e già la calunnia si esercitava contro di lui. Giama! l'annuncio d'un giornale suscitò tanti e sì faribolosi attacchi. Si capiva che stava per aprirsi una bocca che non sarebbe poi stata facile chiudere. Furono molte delle serpi nella nostra culla, come in quella d'Ebre.

Non fanno alla *Ragione* l'onore di accordarsi delle sue calunnie. Esse non hanno

mangiare un boccone, sia per prendere il freno chiocciando, gli rivolgeranno la parola in modo anchevole insieme e di spietato.

E il signor Natale, il meccanico dicevano; buona sera signor Natale... Che caldo, e che tempo da far maturar l'uva! Ebbene, credete che alla fine potremo tranquillizzarci e che gli applicatori di incendi obliano e cadono?

Natale risponde a quella brava gente con dolcezza e cortesia.

« Un po' vegli da sé e interrompo a sé, diceva, facciamoci assegnamento l'un sull'altro, ma di preferenza su noi stessi. Salvata quindi colla mano e passava oltre, senza accorgersi che le più belle ragazze gli scagliavano occhiate, e che alle mamme non sarebbe spiaciuto di trattenerlo per chiarire un tantino in quell'ora di riposo.

Benestato Natale si trovò fuori di città. Quando non si sentì più osservato, si fece nella sua persona un pieno mutamento. All'espressione allegria di poco prima, successe sul suo volto un velo di tristezza; egli rallentò il passo.

Il sole era tramontato dietro a nuvoloni di colore meno qualche voce che sentivasi di qua e di là per le vigne, nulla turbava la calma della campagna. Natale aveva preso un sentiero montuoso e solitario.

insospetito una sala delle numerose simpatie che ci hanno spontaneamente circondato in questi giorni: non hanno servito anzi che a riscaldirci. La nascita del *Corriere della Sera* è pura come un raggio di sole, ed è tutta a nota la privata iniziativa di cui è figlia. Per vivere non ha bisogno di inchinarsi e chi comanda, come non ha bisogno di blandire le passioni ed i pregiudizi della folla. *Pace non getta ortum* si dice di Dio. Il *Corriere della Sera* può essere indifferente alle calunnie, e sorridente giacché non è destinato a morire domani. L'avversario è suo.

I valenti hanno delle eruzioni di fuoco, ne hanno delle altre di fango. Anche le grandi città hanno di queste eruzioni: Milano ne ha una da qualche mese. Per fortuna sono eruzioni brevi, e le buone terre non sono danneggiate, ne sono anzi fertilizzate. E questo un fango speciale: non macchia. Quasi diremmo ch'è fango benefico. Al *Corriere della Sera* non dispiace avere qualche pilluccina sulla sua veste: è per lui pressoché un titolo d'onore.

### AL PUNGOLO.

Col *Pungolo* avremmo il diritto d'esser molto severi, ma vogliamo esser buoni.

Dopo due articoli straordinariamente velenosi, il *Pungolo* ne ha pubblicato un terzo, che non ci piace troppo, ma c'è una riluttanza. Il *Pungolo* ci ha dato più volte in questi ultimi tempi lo spettacolo di subitani impeti seguiti da manovre retrograde non meno repentine ed imprevedute. Sono effetti dell'istinto di San Marino, ardori settorini che non durano e che il tempo disegua presto del tutto.

Questo suo contraddittorio si spiegano anche altrimenti. Il *Pungolo* non è ancora pienamente assuefatto alla sua nuova parte. Fino a ieri, quando la ventura voglia non rappresentava più degnamente i suoi dadi, ma qualcosa di collettivo, che a luttuosa diavola vocabolo un più sobrio che la parola *interessi*. La sua mossa in avanti sono del vecchio Adamo: le sue mosse indietro sono del vecchio Adamo, che corregge — quando l'avvertono, gli errori dell'altro.

Ma sorvoliamo. Una cosa ci preme dire: che la corbellerie che il *Pungolo* è andato raccontando sul conto nostro — sia quelle che ha annunciate, sia quelle che non ha annunciate — non hanno il menomo fondamento.

Abbiamo esposto più su i sentimenti da cui siamo animati verso i nostri confratelli della stampa. Tali sentimenti sono sinceri. Il *Pungolo* ne prenda nota e s'ingegni di vivere in pace.

Egli dice che non ha paura de' bimbi. Noi non abbiamo la pretesa di fargli paura, ma egli cadrebbe in una strana illusione se si figuresse di far paura a noi. Stilandu diceva di Chateaubriand: *C'est un homme de beaucoup d'esprit qui croit les autres trop bêtes*. Il *Pungolo* si guardi dai credere troppo bimbi e troppo bêtes. Potrebbe un giorno rincrociargli.

Ancora una parola al *Pungolo*. Egli emette il dubbio che il signor E. Torelli-Viollier possa tenere contemporaneamente la direzione del *Corriere della Sera* e quella della *Lombarda*. S'inganna. Il signor E. Torelli-Viollier non è più direttore della *Lombarda*. Egli non ha pensato mai ad

Giunto a un crociatino dove egli sentiva era tagliato da una strada che sembrava girare intorno a quella città, si fermò a guardare fissamente. Qualche cosa agitava sotto una macchia, e un uomo dal cappello col numero, a con in mano gli attesi della professione e la banderuola degli stradini disordinatamente si avvicinò a lui.

« Siete voi, Deret? » chiese Natale quando gli fu vicino; tenevo che avete già lasciato il vostro posto.

« No, no, signor Natale; in « non me n'è andato prima dell'ora che si vede. Sono funzionario pubblico, e se si sapessero mi sorvegliasse... del resto, assere vi aspettavo. »

« Il titolo di « funzionario pubblico » agitato dalla strada chiamò un sorriso impercettibile sulle labbra di Natale.

« E io sono stato trattato fino a tardi alla mia officina, disse stringendo la mano a Deret. Ebbene, che c'è di nuovo? »

« Nulla. Quel del paese vanno e vengono per campi, come al solito.

« Così? nella giornata non sono passati né vagabondi né accattoni sconosciuti? »

« Non mi sono mosso dalla strada un solo momento, né ho veduto nessuno che mi potesse sospetto.

« Grazia, Deret. Domani continuerete a tener gli occhi aperti, nell'importa che gli onesti non dormano quando i lercetti si danno da fare. Una volta o l'altra, finirò

Prima uscita Corriere della Sera - 5 marzo 1876.

del 1 maggio, ha con forza ribadito la necessità di adeguare i salari minimi. Ha citato l'ultimo rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro dove si legge che l'Italia "si distingue per una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008". Nel nostro paese un operaio guadagna, a parità di potere d'acquisto, in un anno circa





La prestigiosa e storica sede del Corriere della Sera.

***15 mila euro in meno del suo omologo tedesco, 10 mila euro in meno del francese, e la metà del collega americano. Gli stipendi sono bassi per tutte le categorie: dirigenti, quadri, impiegati e operai. Perché queste disuguaglianze tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati? L'emigrazione, specialmente quella intellettuale, secondo molti osservatori, trova la causa più determinante proprio nelle basse remunerazioni. Intravede possibili prospettive oltre l'auspicabile aumento della produttività nazionale?***

**R:** La questione salariale è diventata una vera emergenza per il Paese, perché determina difficoltà ai lavoratori e alle famiglie, deprime i consumi e spinge i giovani con forti competenze ad accettare lavori all'estero (uno spreco enorme di talento e ricchezza nazionale).

Ci sono tante ragioni (crisi del debito, austerità, produttività sempre bassa) che possono essere portate a giustificazione di salari e stipendi così in declino. Il peso del cuneo fiscale (la differenza tra quanto paga l'azienda e quanto va in tasca al lavoratore) è certamente un altro elemento.

Le riduzioni di questo ultimo peso nelle ultime manovre di bilancio sono state certamente utili ma non hanno determinato una vera svolta. Così come continua a pesare il ritardo nella firma di tanti contratti di lavoro scaduti.

Spesso si dice che i salari sono bassi perché la produttività è bassa. Se quest'ultima aumentasse e se i salari potessero essere determinati con più forza a livello di contrattazione decentrata o aziendale, la situazione cambierebbe.

C'è una parte di verità: innovazione e produttività sono due leve indispensabili. Ma penso che ci sia anche una responsabilità del sistema delle imprese: sono stati anni di grandi profitti per tantissime aziende, molto poco si è riversato nelle buste paga dei lavoratori.

Le differenze di retribuzione tra grandi manager e dipendenti sono arrivate a un livello mai visto nella storia italiana. Forse anche per le aziende è tempo di cambiare strategia se non si vuole determinare una crisi più pesante nei consumi e la fuga all'estero di figure professionali già molto rare.



Anno 88 - N. 28 - L. 70 (Astronomia L. 189)  
 Roma, Lunedì 21 luglio 1969 - L. 70

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

**PREZZI DI VENDITA**

Abbonamenti	1969	1970
12 mesi	1.200	1.300
6 mesi	650	700
3 mesi	350	380
1 mese	100	110

**PREZZI DI VENDITA**

Abbonamenti	1969	1970
12 mesi	1.200	1.300
6 mesi	650	700
3 mesi	350	380
1 mese	100	110

**PREZZI DI VENDITA**

Abbonamenti	1969	1970
12 mesi	1.200	1.300
6 mesi	650	700
3 mesi	350	380
1 mese	100	110

## TUTTO IL MONDO HA VISSUTO LO STORICO EVENTO

# L'UOMO È SULLA LUNA

## Alle 4,57 ha mosso i primi passi

La grande avventura è cominciata alle 19.47 quando l'«Aquila» si è distaccata dall'«Apollo 11» per la discesa. «Finalmente ha le ali, ora possiamo volare da soli» ha gridato Aldrin. Il perfetto atterraggio alle 22.17'40" nella zona prevista. Dopo un attento controllo del veicolo, il primo pasto dei pionieri. Con un anticipo di quattro ore gli astronauti sono usciti dal «ragno» e hanno cominciato l'esplorazione diretta del suolo lunare

Ecco, in un'immagine della NASA, come si è atterrata l'«Aquila» dopo il viaggio. A destra: i disastri della NASA che continuano a essere tema di satira.

### Qui la «base della Tranquillità»

La NASA, in un'immagine, ha mostrato il luogo dove si è atterrata l'«Aquila» dopo il viaggio. A destra: i disastri della NASA che continuano a essere tema di satira.

## Armstrong: «L'Aquila è atterrata»

La voce del comandante non tradisce la minima emozione. Subito dopo si è accorto di non potersi diffondere nella decelerazione del passaggio. «Avremo molto da fare per qualche momento», ha detto. Aldrin ha trasmesso: «Sembra una vera e propria collezione di roccie di ogni tipo immaginabile». I colori non sono vivi, tranne quelli di qualche sasso. Quattro gli effetti della gravità: «L'oroscopo in un aeroplano»

### DOPO OLTRE L'ORA DI «SUSPENSE»

## «NESSUNA DIFFICOLTÀ» HA DETTO IL PEDONE LUNARE

La NASA, in un'immagine, ha mostrato il luogo dove si è atterrata l'«Aquila» dopo il viaggio. A destra: i disastri della NASA che continuano a essere tema di satira.

I tre immagini portatelli della grande impresa: da sinistra Edwin Aldrin, Michael Collins e Neil Armstrong.

La NASA, in un'immagine, ha mostrato il luogo dove si è atterrata l'«Aquila» dopo il viaggio. A destra: i disastri della NASA che continuano a essere tema di satira.

**R:** Credo che il tema dell'immigrazione vada affrontato con strategie di medio e lungo periodo e non inseguendo parole d'ordine legate alla propaganda e all'illusione che esistano soluzioni istantanee. Le migrazioni ci accompagneranno nei prossimi anni perché spostarsi dal proprio Paese per fuggire a guerre, povertà, crisi climatiche, o semplicemente per migliorare le proprie vite, è qualcosa di inarrestabile.



**Agguato e strage  
sotto la casa  
del leader della DC**



# RAPITO MORO

**UCCISI I CINQUE AGENTI DI SCORTA**

**ROMA, 16 marzo** - Il presidente della DC, Aldo Moro, è stato rapito a Roma, in un agguato sotto la casa del leader della DC, dove si era recato per una visita. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi. Moro è stato rapito da un commando di quattro uomini, che lo hanno legato e portato in un luogo sconosciuto. I quattro rapitori sono stati uccisi. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi. Moro è stato rapito da un commando di quattro uomini, che lo hanno legato e portato in un luogo sconosciuto. I quattro rapitori sono stati uccisi. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi.

## ISRAELE NON SI RITIRA



**Cosa succede  
per il Libano**

**NETO ORON, ISRAELE** - Il presidente della DC, Aldo Moro, è stato rapito a Roma, in un agguato sotto la casa del leader della DC, dove si era recato per una visita. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi. Moro è stato rapito da un commando di quattro uomini, che lo hanno legato e portato in un luogo sconosciuto. I quattro rapitori sono stati uccisi. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi.

**19 ANNI, LAVORAVA PRESSO UNA FAMIGLIA A MILANO**  
**ASSASSINATA DURANTE IL WEEK-END**  
**E TROVATA NUDA DENTRO UN SACCO**

**ROMA, 16 marzo** - La polizia ha arrestato un commando di quattro uomini, che hanno rapito Aldo Moro. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi. Moro è stato rapito da un commando di quattro uomini, che lo hanno legato e portato in un luogo sconosciuto. I quattro rapitori sono stati uccisi. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi.

**ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA**  
**presenta**  
**la nuova**  
**collezione**  
**primavera**

**SIC-MODA** ricorda a tutti i clienti vecchi e nuovi il grande appuntamento, l'entrata in scena della sua produzione e le vantaggiose condizioni di acquisto.

**SIC-MODA a MILANO**  
Viale Monza 174 - Tel. 20.74.001  
Viale Certosa 121 - Tel. 20.85.644  
ad AGRATE BRIANZA  
Via Linceo 71 - Tel. 039/650.255

Anno 183 - N. 64 - L. 200 (Arretrati L. 400)

Venerdì 17 marzo 1978 - L. 200

## CORRIERE DELLA SERA

Sezione	Prezzo	Indirizzo	Telefono
Abbonamenti	1.000	Via Mazzini 10	02/5749.1
Reclami	1.000	Via Mazzini 10	02/5749.1
Informazioni	1.000	Via Mazzini 10	02/5749.1

**IL PIÙ GRAVE CRIMINE POLITICO DEGLI ULTIMI TRENT'ANNI MENTRE SI CHIUDEVA LA CRISI**

## Moro rapito, cinque uomini della scorta massacrati Il Paese rifiuta il ricatto delle «Brigate Rosse»

Il presidente della DC, a bordo della sua auto seguita dalla scorta, è stato sequestrato a Roma. I terroristi, alcuni travestiti da assistenti e con l'accento straniero, lo hanno atteso vicino a casa. Come essi organizzati che nei sette hanno messo fuori una fiamma del fuoco che ha un classico nel punto in cui è avvenuto l'agguato, per impedire di essere l'obiettivo dell'attacco. Boccia le macchine hanno sparato a colpi sicuri contro le guardie del corpo. Avevano anche una bomba. In un minuto esplosi attenti protetti. Il leader politico estratto dall'abitacolo e portato via. La BR, secondo alcune telefonate, chiedono la liberazione dei «campi» - processi a Torino e dei rapiti detenuti. Il procuratore capo di Roma: «Si può dichiarare il pericolo pubblico».

### REAGIRE CON FORZA

La reazione del governo è stata immediata. Il presidente della DC, Aldo Moro, è stato rapito a Roma, in un agguato sotto la casa del leader della DC, dove si era recato per una visita. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi. Moro è stato rapito da un commando di quattro uomini, che lo hanno legato e portato in un luogo sconosciuto. I quattro rapitori sono stati uccisi. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi.

### Fiducia-lampo di Camera e Senato È scattato il piano d'emergenza del governo

Il piano d'emergenza del governo è scattato. Il presidente della DC, Aldo Moro, è stato rapito a Roma, in un agguato sotto la casa del leader della DC, dove si era recato per una visita. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi. Moro è stato rapito da un commando di quattro uomini, che lo hanno legato e portato in un luogo sconosciuto. I quattro rapitori sono stati uccisi. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi.

### Nelle pagine interne

Manifestazioni e cattedre in tutte le maggiori città. - Follie gli studenti ai servizi sociali: qui, segue, loro, esorditi, giovani.

### CON UN GRANDE SCIOPERO GENERALE I LAVORATORI HANNO DETTO NO AL TERRORISMO

### All'appello dei sindacati rispondono quindici milioni di italiani

### L'angoscia e la ribellione di Milano

### Roma prima incredibile poi sgomento

La reazione del governo è stata immediata. Il presidente della DC, Aldo Moro, è stato rapito a Roma, in un agguato sotto la casa del leader della DC, dove si era recato per una visita. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi. Moro è stato rapito da un commando di quattro uomini, che lo hanno legato e portato in un luogo sconosciuto. I quattro rapitori sono stati uccisi. I cinque agenti di scorta sono stati uccisi.

Rapimento Aldo Moro - Corriere Informazione del 16 marzo 1978 e Corriere della Sera del 17 marzo 1978.

E perché la crisi delle nascite comporterà negli stati occidentali una richiesta sempre più forte di figure indispensabili nella cura degli anziani e in tanti altri settori agricoli e industriali. Il piano Mattei ha perciò un obiettivo condivisibile: solo migliorando le condizioni di vita nei Paesi di partenza si può frenare l'immigrazione incontrollata.

E, in secondo luogo, percorsi di formazione e istruzione in loco possono aiutare l'emigrazione di quel personale qualificato di cui abbiamo disperato bisogno.

Si deve combattere con forza l'immigrazione illegale, quella che provoca morti e arricchimenti per la criminalità organizzata. Ma vanno liberati dalla burocrazia e dall'ostilità ideologica tutti i meccanismi di immigrazione legale, sapendo

che senza l'arrivo e la formazione di nuovi italiani il nostro futuro sarà molto complicato.

► **D: La comunicazione è ancora oggi essenzialmente legata alla parola. L'avvento della televisione tuttavia nel tempo ha delegato parola e scrittura ad un ruolo subalterno; siamo entrati nell'era dell'immagine. La comunicazione verbale e scritta impone canoni logici, sviluppa discorsi motivati, presuppone razionali dimostrazioni. Il mondo dell'immagine, e della televisione in particolare, segue regole meno rigide, più eterogenee: estemporaneità, attrazione, accattivazione. Negli anni Sessanta, Harold Lasswell, politologo statunitense, noto per i suoi studi sulle teorie della comunicazione, parla della TV come di un "grande ago ipodermico, che**



[illegible]

# De Nicola Good browserio dello Stato

**Roma 28 giugno, notte.** ro, ci sono corsi d'acqua che  
Bisogna riconoscere che li non attendono che di essere  
che l'hanno considerata co-  
me la loro seconda patria;  
che non concepiscono l'avve-  
nire dei due popoli che sotto

**Rapido accordo fra i tre partiti di massa - A Roma**

Nei periodo agitato dei pri-  
mo dopoguerra, quando la per-  
ne a una monarchia; ven-  
ne a una monarchia; ven-

[illegible][illegible][illegible]

**to per aver posto l'ac**  
**a comunicazione sull**  
**dividui, un decennio e**  
**afferma "la necess**

***riconoscere il ruolo fondamentale della TV nel rendere la società meno rigida e più multidimensionale". Come il giornalismo, il cartaceo in particolare, può rispondere all'onda lunga dei social, alla frenesia dei messaggini, che fanno apparire la comunicazione scritta tanto inutile e ogni approfondimento del tutto superfluo?***

**R:** Può sembrare un'affermazione azzardata ma proprio in un mondo in cui le notizie ci arrivano da milioni di punti diversi, spesso in modo parziale o addirittura falso, diventa più importante il ruolo del giornalismo di qualità: serio, oggettivo, indipendente, rispettoso del pluralismo delle opinioni. In cui i fatti non vengono piegati agli interessi di fazione o a piccoli show da utilizzare sui social. E le idee non vengano trasformate in pietre da scagliare in testa a chi non la pensa come noi.

Naturalmente è fondamentale portare il giornalismo di qualità su tutte le piattaforme su cui gli italiani vorranno leggerci, guardarci o ascoltarci. È sbagliato un atteggiamento di che ci porta a resistere solo in difesa del giornale di carta. Tutti i lettori hanno diritto alla stessa qualità. Per questo al Corriere abbiamo avviato un processo di integrazione carta/web che ci ha permesso di portare il meglio del nostro lavoro anche sul digitale. Dove abbiamo ormai più di 700mila abbonati, una comunità che condivide gli stessi valori nel campo dell'informazione.

**► D: Quale consiglio vuole dare ad un giovane che intende intraprendere la strada del giornalismo? C'è ancora spazio per questa figura**

***professionale? L'intelligenza artificiale, sempre più dilagante, sembra pronta a sostituire molte attività umane, anche quelle che richiedono preparazione e lunghi periodi di tirocinio. Cosa pensa a riguardo? Saremo sostituiti presto o tardi da umanoidi, da entità meccaniche senza anima e senza etica? Il giornalismo scritto potrà avere ancora un futuro?***

**R:** Non esistono scorciatoie per un percorso professionale solido: chi vuole diventare giornalista deve prima di tutto laurearsi e possibilmente frequentare una delle scuole post-laurea che abilitano alla professione. Non va lasciato spazio all'improvvisazione. Chi sceglie questa professione deve sapere che un giornalista deve avere solide competenze digitali che insieme a quelle culturali fanno la differenza.

Aggiungerei una grande passione per un lavoro molto impegnativo, che richiede una curiosità infinita e deve fuggire in ogni momento la routine. Serietà, solide basi culturali, originalità di pensiero, verifica continua delle fonti sono valori che l'Intelligenza artificiale non potrà mai sostituire.

Tutto quello che può essere utile affinché l'AI ci fornisca aiuto e supporto a svolgere meglio il nostro lavoro, non deve essere respinto.

*Grazie Direttore Fontana per questa intervista a nome della Redazione e del Direttore Editoriale Antonello Rapisarda. L'opportunità di questo colloquio sicuramente avrà favorevoli risvolti e grande accoglimento sui tanti nostri lettori.*